

Se fosse vero che essi abbiano la libertà, l'eserciterebbero semplicemente. Mentre le informazioni vostre, egregio sottosegretario di Stato, sono quelle che vi provengono da un prefetto il quale, trovandosi ad essere contro il diritto, ha interesse a negare il fatto. Ad ogni modo, perchè mai vi sarebbe in quella regione una eccezione, un'oasi in senso opposto, mentre intorno vi è la libertà di riunione? Perchè sarebbe negata o strozzata in quel territorio? Perchè? La spiegazione di questo fatto si ha nello spirito di quei proprietari, i quali non consentirono neppure che si istituisse il collegio dei probiviri, proprietari i quali confidano nella ingerenza del Governo, proprietari vecchio stile di prima del 1901, che, pure avendo il diritto e la volontà di resistere agli operai, vogliono ricorrere al Governo per trovare in esso quella resistenza che non trovano in sé stessi.

E poichè fra quei proprietari c'è anche un deputato di Estrema, che è Arturo Luzzatto, io avrei voluto che la mia interrogazione fosse stata fatta da lui perchè egli potesse distinguersi da quei proprietari ed avesse potuto dimostrare che non è solidale con essi in quella pressione che i proprietari della regione hanno certamente esercitata sopra il Governo.

Ad ogni modo, io prendo atto dello spirito che ha informato la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, e poichè non ha potuto negare un fatto che è incontestabile e certo, io interpreto la negativa del sottosegretario di Stato in questo senso: il fatto non si ripeterà più. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Seguirebbero quattro interrogazioni dell'onorevole Arigò; ma mancano soltanto cinque minuti al termine regolamentare. Se l'onorevole Arigò crede che si possano sbrigare in questo breve termine, le potremo svolgere ora, se no, le rimanderemo a domani.

ARIGÒ. Io faccio ciò che ordina lei.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora cominciamo dalle due dirette al ministro della marina; una « per sapere se è sperabile che sia rimosso dalla spiaggia del canale di Messina in Torre di Faro, lo scafo del vapore francese *Amerique* ivi arenato ed abbandonato »; e l'altra « per sapere se sia possibile la concessione al comune di Messina di una parte del molo e della spianata di S. Raineri, perchè siano adibiti al deposito dei carboni ».

Mi pare che possano riunirsi, e do fa-

coltà all'onorevole sottosegretario di Stato per la marina, per rispondere a queste interrogazioni.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marineria*. Le operazioni per il ricupero del piroscafo *Amerique*, naufragato sulla spiaggia del canale di Messina nel 1904, vennero a suo tempo iniziate dal capitano stesso del piroscafo, per incarico della assicurazione e con l'assistenza del console.

Se non che quel capitano, avendo abbandonato in seguito questo ricupero, le autorità marittime dovettero intervenire, allo scopo di rendere sgombro il lido per la libera navigazione e per l'esercizio della pesca, ai sensi del codice della marina mercantile.

Le operazioni e le controversie furono lunghe, sia per la residenza all'estero degli interessati, sia per gli accordi che bisognava prendere, volta per volta, col console francese a Messina, sia ancora per un'azione giudiziaria che fu intentata per effetto di una vendita che era stata fatta da una ditta di Messina degli avanzi della nave.

Le autorità marittime fecero il possibile per condurre a termine la lunga azione giudiziaria, e finalmente, di recente, si è potuto concludere con tutti gli interessati un accordo ed accogliere le offerte di una ditta locale per sgomberare il lido dagli avanzi del naufragio.

Sono sicuro che le cose, al punto in cui sono, avranno una conclusione rapida, almeno per ciò che riguarda una parte dello scafo.

Non mi pronunzio sulla possibilità che la parte poppiera dello scafo, che è a 45 metri di fondale, possa essere facilmente sgomberata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arigò per dichiarare se sia soddisfatto.

ARIGÒ. L'inconveniente cui mirava la mia interrogazione è precisamente questo: la presenza di uno scafo inutile ed abbandonato in quel punto della costa, che impedisce naturalmente la pesca, con danno evidente dei naturali del villaggio di Torre di Faro e di tutta la costa.

Se l'onorevole sottosegretario di Stato ci dà affidamento, come pare, che fra non guari quello scafo sarà rimosso, evidentemente non posso che ringraziarlo e dichiararmi soddisfatto.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marineria*. Rispondo ora alla seconda delle interrogazioni dell'onorevole Arigò.